

Nel futuro di Profumo spunta la carta Cassa Depositi

■ Francesco Profumo si è appena insediato alla presidenza dell'Acri, raccogliendo l'impegnativo testimone di Giuseppe Guzzetti. Il professore ed ex ministro ha di fronte a sé mesi complessi, sia perché dovrà costruirsi un consenso nel sistema delle fondazioni sia perché il suo futuro in Compagnia di Sanpaolo è incerto. Il mandato a Torino scadrà infatti nella primavera 2020 e spetterà al sindaco Chiara Appendino confermarlo o meno. Se i candidati alternativi non mancano, a partire dall'attuale vicepresidente Licia Mattioli, c'è un'avvertenza non di poco conto: perdendo la guida della Compagnia, Profumo perderebbe automaticamente anche il vertice dell'Acri visto che la poltrona spetta soltanto ai presidenti di fondazione. Se una revisione dello statuto dell'associazione appare improbabile, una possibile alternativa verrebbe da un ampio giro di poltrone. In autunno, si mormora, Profumo potrebbe andare alla presidenza della Cassa Depositi e Prestiti che Massimo Tononi medita da tempo di lasciare. Al vertice dell'Acri a quel punto potrebbe salire un altro presidente di lungo corso di estrazione piemontese. Un profilo in cui molti vedono l'identikit di Giovanni Quaglia, attuale presidente della Crt. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri